

La «buona scuola». Torna al consiglio d'istituto l'ultima parola sull'offerta formativa mentre resta la chiamata diretta

Meno potere al preside-manager

Oggi lo sciopero, il governo apre sulle richieste dei sindacati: i leader convocati al Senato

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**
ROMA

Un primo effetto lo sciopero unitario convocato per oggi dai sindacati confederali della scuola sembra averlo ottenuto: il governo apre a modifiche al Ddl, in particolare sui poteri dei presidi, che vengono limitati. Un emendamento della relatrice, Maria Coscia (Pd), approvato domenica, riscrive la norma sul piano dell'offerta formativa, che ora dovrà essere elaborato dal collegio dei docenti (e non più dal solo dirigente) e poi approvato dal consiglio d'istituto. E altri due correttivi sono già pronti: da un lato, sarà modificata la norma che stanziava 200 milioni per premiare i docenti migliori, affiancando al dirigente scolastico il nucleo interno di valutazione (composto da insegnanti) per individuare i prof da "valorizzare"; dall'altro, resterà la chiamata diretta dei professori ma verrà chiarito che i docenti dell'autonomia saranno inseriti in albi territoriali all'interno di reti di scuole (per limitarne

gli spostamenti). «Puntiamo a migliorare il testo - spiega la responsabile Scuola del Pd, Francesca Puglisi - E disegniamo una figura di dirigente scolastico che sia sempre più un leader educativo».

Alle aperture tecniche si affiancano quelle politiche. Che forse hanno anche un peso maggiore visto il clima teso tra il premier Matteo Renzi e i leader sindacali. Un segnale di attenzione nei confronti di Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil) è giunto ieri dal renziano Andrea Marcucci. Il presidente della commissione Istruzione di Palazzo Madama si è detto pronto ad ascoltarli in audizione quando il Ddl (presumibilmente dopo il 19 maggio) arriverà al Senato. Precisando però che si tratta di una decisione presa da tempo e «senza aver sentito nessuno del governo».

Al momento Esecutivo e mondo della scuola restano distanti. In che misura lo si capirà meglio oggi a seconda dei tassi di adesione allo sciopero e soprattutto dell'affluenza nelle sette piazze (Aosta, Bari, Cagliari, Catania, Milano, Palermo,

Roma) che ospiteranno i cortei di Flc Cgil, Uil Scuola, Cisl Scuola, Snals Confasal e Gilda. Un appuntamento monitorato anche dal Viminale che ha inviato una circolare a prefetti e questori per «curare con la massima attenzione l'attività di vigilanza degli obiettivi sensibili».

Tornando al contenuto del Ddl va registrata anche la marcia indietro sulla possibilità di stipulare contratti di apprendistato a partire dal secondo anno di scuola (cioè dai 15 anni di età). Un emendamento dem cancella questa possibilità, per coerenza con la rivisitazione dell'apprendistato duale prevista dal decreto attuativo del Jobs act sul riordino delle tipologie contrattuali. Rimane però salva la sperimentazione Carrozze e la possibilità per i ragazzi degli ultimi due anni degli istituti tecnici e professionali di potersi formare on the job firmando contratti di apprendistato. Il passo indietro sull'apprendistato a 15 anni è criticato da Maurizio Sacconi (Ap): «Non vorremmo che la scelta sia espressione di vecchi pregiudizi ideologici che rifiutano la valenza educativa del lavoro.

Serve coerenza tra riforma della scuola e Jobs act». Pronta la replica di Cesare Damiano (Pd): «L'apprendistato duale va potenziato, ma senza abbassare la soglia dell'età anagrafica al di sotto dei 16 anni».

Un altro emendamento approvato in commissione Cultura interviene sull'alternanza scuola-lavoro, consentendo di realizzare questo percorso formativo «anche all'estero, per favorire contestualmente l'acquisizione di una lingua straniera». Si apre, poi, a correttivi sugli Istituti (manel pacchetto di semplificazioni ancora non rientra il tema della governance). Da segnalare anche una novità sull'utilizzo delle scuole come «centri estivi». Un emendamento Ncd-Ap, approvato ieri, prevede che nei periodi di sospensione dell'attività didattica le istituzioni e gli enti locali possano promuovere attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive da svolgersi presso gli edifici scolastici». La misura ha l'ok del sottosegretario Gabriele Toccafondi (Ncd): «Può essere d'aiuto alle famiglie che non ce la fanno a pagare i centri estivi».

APPRENDISTATO

Marcia indietro sulla possibilità di stipularlo a partire dai 15 anni di età. Resta però ferma la sperimentazione Carrozze.

